

Luciano Aldeghi: dal canto di tradizione orale al museo etnografico

Alla notizia della morte del nostro amico Luciano, nei commenti di queste ore, sono tornati diversi aggettivi non casuali, associati al suo nome: gentile, garbato, generoso, entusiasta, riservato, creativo, ironico. Luciano ci mancherà per tutti questi aspetti della sua personalità, con cui si è dimostrato così spesso appassionato e impegnato in tante iniziative e in tanti campi diversi, nelle sue scelte personali e in quelle della vita sociale. Attivo nel Centro giovanile degli anni '70, calciatore versatile e geniale ma anche autorevole capitano nelle sue squadre, cantore e suonatore originale per quasi 45 anni nel Canzoniere popolare della Brianza, escursionista affascinato dalle sue montagne, ciclista forte e appassionato, artigiano/artista curioso e sempre desideroso di apprendere e di mettersi alla prova, lettore esigente, viaggiatore attento, infaticabile volontario alla biblioteca dell'ospedale di Lecco, guida del Museo Etnografico dell'Alta Brianza, dove aveva partecipato anche ai laboratori per le scuole e dove tante persone ne hanno apprezzato la propensione ai rapporti umani.



Luciano, primo a destra, durante una prova del Canzoniere popolare della Brianza Tavernerio 2011

Con chi scrive, Luciano aveva colto un aspetto fondamentale di continuità tra il suo impegno nel Canzoniere popolare della Brianza e il servizio di guida per i visitatori del

nostro museo etnografico. La passione per la pratica del canto era cresciuta in lui con il pop degli anni '60 e '70, ma si era affinata con i repertori di Jannacci, Gaber, i Gufi e Nanni Svampa. Fino all'incontro con il disco e lo spettacolo teatrale *Bella ciao*; e poi con i concerti e i seminari organizzati da Roberto Leydi a Como per l'Autunno musicale, fino alla decisione di impegnarsi nella riproposta del folk revival. Da lì in poi ci ha accompagnato – memorabile il nostro viaggio a Cuneo insieme a Nuto Revelli – nella difficile e piacevole opera di divulgazione della cultura popolare e della memoria orale, nei loro diversi aspetti.



*Luciano, tra gli amici del MEAB, in gita al Museo del Paesaggio Sonoro
Riva di Chieri nel 2013*

La memoria per lui era molto importante, come dimostra l'ordine e la precisione con cui ha sempre collezionato fotografie, oggetti, souvenir che ci aiutavano e ancora ci aiutano a ricordare piccoli eventi per noi memorabili: di vacanze, di concerti, di 'imprese' sportive, di momenti solenni della sua e della nostra giovinezza. L'archivio del Canzoniere era nelle sue mani. Anche per questo lo ricorderemo sempre, grati dei molti episodi che ciascuno di noi del MEAB ha vissuto con Luciano.

M. P.